

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0555

Giovedì 25.10.2007

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **COMUNICATO DELLA SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE**
- ◆ **SCAMBIO DEGLI STRUMENTI DI RATIFICA DELL'ACCORDO DI BASE TRA SANTA SEDE E BOSNIA ED ERZEGOVINA**

◆ **COMUNICATO DELLA SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE**

COMUNICATO DELLA SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

Questa mattina il Santo Padre Benedetto XVI ha ricevuto in Udienza il Presidente della Presidenza di Bosnia ed Erzegovina, Sig. Željko Komšić, che si è successivamente incontrato con il Segretario di Stato, Sua Eminenza il Card. Tarcisio Bertone, accompagnato da S.E. Mons. Dominique Mamberti, Segretario per i Rapporti con gli Stati, in occasione dello Scambio degli Strumenti di Ratifica dell'Accordo fondamentale e del Protocollo addizionale fra la Santa Sede e la Bosnia ed Erzegovina. Era presente anche l'Em.mo Card. Vinko Puljić, Arcivescovo di Sarajevo.

Nel corso dei cordiali colloqui sono stati trattati argomenti relativi all'attuazione dell'Accordo stesso e, in particolare, all'impegno della Chiesa nei campi dell'educazione, delle attività sociali e caritative e dell'assistenza pastorale ai fedeli cattolici. Si è ribadito il contributo della comunità cattolica per favorire la pacifica convivenza fra le diverse etnie e i gruppi religiosi nel Paese.

Il Presidente Komšić ha invitato il Santo Padre a recarsi in visita in Bosnia ed Erzegovina.

[01497-01.01]

SCAMBIO DEGLI STRUMENTI DI RATIFICA DELL'ACCORDO DI BASE TRA SANTA SEDE E BOSNIA ED ERZEGOVINA

Giovedì 25 Ottobre 2007, alle ore 11.30, nella Sala dei Trattati del Palazzo Apostolico Vaticano, Sua Eminenza il Signor Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità, e Sua Eccellenza il Signor Željko Komšić, Presidente della Presidenza di Bosnia ed Erzegovina, hanno proceduto allo scambio degli strumenti di ratifica dell'Accordo di Base fra la Santa Sede e la Bosnia ed Erzegovina, firmato a Sarajevo il 19 aprile 2006 e del relativo Protocollo addizionale, sottoscritto il 29 settembre 2006.

Erano presenti alla solenne cerimonia:

da parte della Santa Sede: S. Em. il Sig. Card. Vinko Puljić, Arcivescovo metropolitano di Sarajevo e Presidente della Conferenza Episcopale di Bosnia ed Erzegovina; S.E. Mons. Dominique Mamberti, Segretario per i Rapporti con gli Stati; Mons. Pietro Parolin, Sottosegretario per i Rapporti con gli Stati; Mons. Miguel Maury Buendía, Mons. Peter Rajić e Mons. Nicolas Thevenin, Consiglieri di Nunziatura in servizio presso la Segreteria di Stato, e Mons. Lech Piechota.

da parte della Bosnia ed Erzegovina: S.E. il Sig. Sven Alkalaj, Ministro degli Affari Esteri; S.E. il Sig. Miroslav Palameta, Ambasciatore della Bosnia ed Erzegovina presso la Santa Sede; S.E. il Sig. Nerkez Arifhodžić, Consigliere diplomatico del Presidente; il Sig. Đuro Beronja, Consigliere del Presidente; Sig.ra Nina Sajić ed i Sig.ri Sejfudin Hodžić e Željko Knez, Consiglieri della Presidenza; le Sig.re Lejla Panjeta e Mirela Savić, Officiali della Presidenza; il Sig. Neven Kulenović, Capo del Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri.

L'Accordo di base ed il relativo Protocollo Addizionale sono entrati in vigore il giorno dello scambio degli Strumenti di ratifica, a norma dell'articolo 19, comma primo, dell'Accordo medesimo.

Nel corso della cerimonia, il Cardinale Segretario di Stato ha rivolto ai presenti il discorso che pubblichiamo di seguito:

• DISCORSO DELL'EM.MO CARD. TARCISIO BERTONE, SEGRETARIO DI STATO

Signor Presidente, Eminenza, Eccellenze, Signore e Signori,

Oggi è un giorno storico nei rapporti tra la Santa Sede e la Bosnia ed Erzegovina, che segna la fine di una tappa e l'inizio di un'altra, caratterizzata - ci auguriamo - da una lunga e proficua collaborazione. L'importanza di questo atto è evidente: con esso entrano in vigore le disposizioni pattuite nell'Accordo di base, firmato il 19 aprile 2006, mediante il quale sono state definite alcune disposizioni di interesse comune per la vita e l'attività della Comunità Cattolica in Bosnia ed Erzegovina. Esse si riferiscono, in modo particolare, al riconoscimento della personalità giuridica della Chiesa Cattolica e dei suoi enti nell'ambito della società civile, della sua indipendenza nel culto e nell'apostolato, del suo specifico apporto nei campi culturale, educativo, pastorale, militare, assistenziale, caritativo e dei mass-media del Paese.

Signor Presidente,

La ringrazio per le Sue parole e per lo spirito con cui è stato concluso l'iter negoziale. Senza entrare in ulteriori particolari, vorrei soltanto ricordare che l'Accordo rappresenta un positivo sviluppo nel consolidamento dello stato di diritto e dei principi democratici sui quali la Bosnia ed Erzegovina vuole fondare il proprio avvenire. L'esercizio della libertà religiosa di ogni singolo cittadino e delle Comunità religiose in un quadro legale appartiene infatti ai presupposti irrinunciabili dell'odierna cultura occidentale ed è condizione indispensabile per la tutela dei diritti umani in ogni latitudine del pianeta.

Ma va altresì riconosciuto che il medesimo principio di uguaglianza davanti alla legge esige un trattamento differenziato per realtà che sono diverse. Così, nel caso presente, a differenza di quanto può avvenire nel caso di altre confessioni religiose, ci troviamo di fronte a uno strumento giuridico che ha carattere internazionale, come conseguenza del fatto che la Santa Sede, cioè il governo centrale della Chiesa Cattolica, formato dal Romano Pontefice e dagli Organismi della Curia Romana che lo assistono nel Suo ministero (cf. CIC can 361), è soggetto di diritto internazionale, indipendentemente dal fatto di godere della stessa sovranità di qualsiasi Stato sul territorio vaticano. La particolare organizzazione istituzionale della Chiesa Cattolica richiede, pertanto, un trattamento specifico da parte degli Stati per garantire in modo specifico ai suoi fedeli i diritti universalmente riconosciuti.

Signore e Signori,

in uno Stato come la Bosnia ed Erzegovina, che accoglie entro i suoi confini una società multi-etnica e pluri-religiosa, l'attuale Accordo risulta la miglior garanzia giuridica per assicurare l'ordinato svolgimento della vita religiosa, soprattutto nelle sue implicazioni pubbliche. La retta applicazione di quanto pattuito andrà perciò nell'interesse del Paese, poiché, oltre ad offrire di esso una immagine positiva a livello internazionale, contribuirà al superamento dei gravi problemi ereditati dal passato ed alla costruzione di un futuro migliore; un futuro in cui si possano realizzare le aspirazioni di un Paese che, per storia e geografia, rappresenta un singolare crocevia di identità diverse, ma che appartiene di pieno diritto all'Europa. La sua diversità, in un mondo globalizzato come il nostro, dovrebbe diventare fonte di ricchezza per tutti.

La Santa Sede, da parte sua, non cesserà di prestare un'attenzione privilegiata alle varie questioni che si presentano in questo comune cammino, desiderosa che il contributo della Comunità cattolica continui ad arricchire l'insieme della Bosnia ed Erzegovina.

Il Protocollo addizionale, sottoscritto il 29 settembre 2006, che fa parte integrale dell'Accordo, prevede il ricorso ad una Commissione mista per favorirne l'interpretazione e l'applicazione. Tale Commissione sarà utile, ne sono convinto, a mantenere vivo lo spirito di collaborazione che ha contraddistinto l'iter negoziale.

Signor Presidente, Eminenza, Eccellenze, Signore e Signori,

auguro di cuore che l'attuazione delle disposizioni del presente trattato internazionale giovi alla pacifica convivenza ed allo sviluppo integrale del Paese e aiuti la Chiesa Cattolica locale nell'adempimento della missione affidatale da Cristo a beneficio dell'intera popolazione del Paese.

[01495-01.01]

[B0555-XX.01]
